

Scalfari e il golpe presidenzialista

Eugenio Scalfari, uno degli *opinion leader* della sinistra, teme che in Italia si possa instaurare un governo autoritario. L'autore di quello che dovrebbe essere un golpe bianco sarebbe - *ça va sans dire* - Berlusconi, che non lo farebbe con carrarmati e colonnelli, ma con il cavallo di Troia della repubblica presidenziale, da ottenersi con una revisione costituzionale. Revisione che però, dice Scalfari, non si può fare, in quanto la carta fondamentale di sé stessa prevede dei ritocchi, non lo stravolgimento, come sarebbe una riforma che preveda l'elezione popolare del capo dello Stato. Ciò, sempre secondo lui, restando nell'ambito della legalità, non è possibile. E per sostenere la sua tesi fa un esempio: se la maggioranza degli italiani diventasse monarchica e volesse rimettere sul trono i Savoia e per ottenere questo volesse cambiare la Costituzione, ciò non sarebbe tecnicamente possibile. Lo si potrebbe fare solo al di fuori della legalità. Quindi niente repubblica presidenziale. E considerato che Scalfari ha una bella barba bianca da saggio ed ha una fama di autentico democratico, anche se leggermente di sinistra, c'è da scommettere che molti gli credano. Però non è proprio come la racconta.

Innanzitutto, che Scalfari sappia che cos'ha in testa Berlusconi è un'ipotesi quantomeno stravagante. Ma quand'anche il Cavaliere avesse intenzione di trasformare la repubblica da parlamentare in presidenziale, Scalfari, che di *Repubblica* dovrebbe intendersene, non può fare l'equazione "repubblica presidenziale = regime autoritario", perché ciò significa dire che negli USA o in Francia ci sono delle dittature.

Ma c'è dell'altro, nel suo discorso, che non quadra. Ed è il concetto di sostanziale immutabilità della Costituzione. Che questo atteggiamento sia consono ad un esponente della sinistra è fuori dubbio. Ormai - paradossi della storia! - uno degli elementi che differenzia la destra dalla sinistra è l'atteggiamento di fronte al cambiamento: riformatrice la destra, conservatrice la sinistra. Tuttavia le cose stanno diversamente. È vero che nella Costituzione c'è scritto che «la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale». Ma questo è l'art. 139, scritto espressamente per salvaguardare la repubblica da eventuali rigurgiti monarchici. Ma l'art. 138, dov'è trattato il tema delle revisioni costituzionali, non pone alcuna limitazione all'oggetto di tali revisioni. Ciò significa che la Carta può essere riformata non solo nella forma, ma anche nella sostanza. Ed è quindi perfettamente lecito perseguire una riforma per trasformare la repubblica da parlamentare in presidenziale. Che poi questo possa destare preoccupazione in qualcuno, è un altro paio di maniche. Ma è lecito pensare che si tratti di preoccupazioni che non riguardano tanto il rischio risibile di una dittatura, quanto la conservazione degli attuali assetti con le relative prospettive.

Paolo Danièli
